



Antonella Elia e Vittorio Sgarbi ieri pomeriggio a Villa Cambiaso per l'inaugurazione della mostra d'arte "Il teatrino della politica"

FOTOSERVIZIO PUGNO

IL CRITICO D'ARTE INTERVIENE A SUO MODO SUL CASO DEL MOMENTO

# «L'ex Astor deturpa palazzo Gavotti Ma la soluzione c'è. Buttatelo giù»

Tour di Sgarbi in città, c'è chi lo vorrebbe sindaco: «Ha cacciato Fuksas». Lui: perchè no?

ELENA ROMANATO

**SAVONA.** «Lo spigolo dell'edificio che invade Palazzo Gavotti? Buttatelelo giù». Savona aspettava Vittorio Sgarbi a Villa Cambiaso dove ieri ha fatto un intervento sull'arte, in occasione della mostra "Il teatrino della politica" organizzato dal circolo degli artisti.

Lo aspettavano soprattutto quei savonesi che lo hanno eletto a furor di popolo "testimonial" contro uno dei progetti più discussi e criticati della città, la torre Fuksas che lo stesso Sgarbi, provocatore nato, ha definito un "simbolo fallito". E, come ad ogni sua visita, il professore non ha deluso i savonesi: mai banale, mai scontato, sempre pronto alla battuta ad effetto.

Nell'attesa del professore di Ferrera a Villa Cambiaso qualcuno, parlando proprio del caso Margonara, mormora: «Per fortuna che c'era lui a fare casino contro la torre; dovrebbero farlo sindaco di Savona. Tutti lo voterebbero».

Chissà come sarebbe un'amministrazione Sgarbi.

Il professore è divertito e sembra attratto dall'idea. «Davvero mi vorrebbero sindaco? Perché no?». E se fosse primo cittadino, cosa farebbe? Sgarbi partirebbe proprio dalla tradizione della città che in una sua visita precedente aveva definito città Sistina (oltre che erotica).

«Sicuramente valorizzerei Savona città sistina. La prima cosa sarebbe un gemellaggio con la Cappella Sistina di Roma; quella savonese è un gioiello che deve essere fatto conoscere». E poi? «Anche la Pinacoteca, palazzo Gavotti».

Palazzo Gavotti. Un altro tasto dolente per l'amministrazione Berruti. Dopo i lavori al complesso dell'ex cinema Astor, che hanno causato grandi crepe all'edificio sede della Pinacoteca Civica, la giunta di Palazzo Sisto si è trovata nell'occhio del ciclone per quello "spigolo" che viene troppo avanti. Risultato, un pezzo dell'immobile dell'ex Astor "invade" la piazza sulla quale si affaccia uno dei palazzi simbolo della Savona sistina che tanto piace a Vittorio Sgarbi coprendo una parte della sede della Pinacoteca che lo scorso anno Sgarbi ha voluto visitare a tutti i costi, per conoscere tutte le opere d'arte esposte.

Un caso segnalato ieri dal Secolo XIX che il professore ancora non conosceva. «Dovrei informarmi, non ne so nulla. Posso vedere?». Sgarbi interrompe per un attimo la sua visita ai giardini di Villa Cambiaso prima della conferenza. Ab-



VALORIZZARE  
L'ETÀ SISTINA

Valorizzerei la città sistina. La prima cosa un gemellaggio con la Cappella Sistina di Roma; quella savonese è un gioiello

VITTORIO SGARBI  
critico d'arte

bassa gli occhiali e legge l'articolo uscito sul Decimono.

«Ha ragione il presidente della Circoscrizione Pesce - esclama - questa è una totale assenza di sensibilità da parte della Sovrintendenza e del Comune. Quell'angolo che sporge deturpa la facciata di un pezzo della storia rinascimentale della città. Quel palazzo non c'entra niente con piazza Chabrol. La soluzione c'è. Buttarelo giù».

Facile a dirsi ma pressoché impossibile a farsi. «Perché impossibile? Perché ci hanno investito dei soldi. Giusto? Ecco la mancanza di sensibilità. Ma non si mettono in soggezione gli animi con i progetti firmati dagli architetti».

La rivolta popolare poi arriva, com'è successo per la torre di Fuksas, le persone sensibili si oppongono alla supremazia dei grandi nomi e ai loro progetti. I progetti

della archistar non sono un fatto inderogabile».

E aggiunge: «Fuksas, Boffill, Botta, non mi sembra che siano architetti fondamentali per la città. Sono piuttosto la scelta di chi ha i soldi per finanziare progetti che non rispettano il contesto nel quale si trovano. Le archistar le vogliono i privati per le loro speculazioni che spesso avvengono con la complicità del settore pubblico. Fuksas si è offeso perché Savona non l'ha voluto? È un poveretto».

Sgarbi cammina per via Torino. Si guarda intorno, fa domande alla sua collaboratrice, l'architetto Giorgia Cassini. È attratto dalla chiesa, ormai in totale stato di abbandono e semi-distrutta all'angolo con via Tripoli, dove si trova il centro ragazzi il Millepiedi. I giovani lo riconoscono. Lo fermano, chiedono autografi e foto. «Cos'è un centro giovanile? - chiede - Entriamo». Si ferma davanti al muro di foto che ritraggono gli adolescenti del centro, un po' intimiditi dalla sua presenza.

«È qui per una conferenza? - domanda uno dei ragazzi - Credevo che fosse venuto per la chiesa. È una chiesa antica. E in quello stato da prima che io nascessi. Se potesse fare qualcosa...».

I ragazzi chiedono una foto di gruppo con Sgarbi, qualcuno anche l'autografo, come una volta. «Venite alla mia conferenza? - domanda - Venite, vi aspetto è qui di fronte a Villa Cambiaso».

Mancano pochi minuti all'inizio della "lezione" e la sala è già piena. Ma prima di entrare Sgarbi vuole vedere ancora un po' di Savona.

Va verso piazza Bologna dove incontra lo scultore Sergio Crugni, uno degli esponenti della "scultomaieutica", e tra gli artisti segnalati per la prossima Biennale di Venezia, che vuole a tutti i costi fargli visitare il suo laboratorio. Il critico non si tira indietro. Entra nel laboratorio e analizza le opere di Crugni in silenzio. «Ottimo».

Il tempo stringe. Un folto pubblico aspetta il professore in una delle sale affrescate di Villa Cambiaso. Quella con il camino e la fontana interna.

Mentre sta entrando due genitori chiedono una foto di Vittorio Sgarbi con la figlia, una simpatica bimba di due o tre anni. «Fai una foto con il signore. E come se fosse lo zio», dice il papà. Lo "zio" Vittorio sorride mentre prende in braccio la bambina che dopo la foto accenna un timidissimo "ciao zio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTATTO CON LA CONSULTA CULTURALE

## L'appello: professore, ci aiuti a salvare il San Giacomo

Massucco: «È un simbolo della Savona roveresca che lei ama»

**SAVONA.** È il complesso di San Giacomo uno dei prossimi casi di cui potrebbe occuparsi Vittorio Sgarbi.

Ieri il critico ha avuto un veloce scambio di battute con Rinaldo Massucco, presidente della Consulta culturale savonese, che gli ha esposto la situazione. Il professore di Ferrera ha lasciato a Massucco l'indirizzo e-mail chiedendogli di inviare la documentazione relativa ad un altro di quei gioielli della Savona rinascimentale tanto amata da Sgarbi, in stato di abbandono.

Da anni la Consulta si batte per la salvaguardia del complesso rinascimentale. «Gentilissimo professor Sgarbi - scrive Massucco - seguo sempre con attenzione i Suoi interventi a difesa dell'arte e del paesaggio dell'Italia; ultimamente ho letto con soddisfazione quanto Lei ha giustamente

dichiarato sull'assurdo progetto di grattacielo che l'architetto Fuksas voleva costruire sul mare, tra Savona e Albissola. Nel Suo intervento, riportato sul quotidiano *Il Secolo XIX*, Lei diceva che tale opera avrebbe causato uno scempio all'immagine di Savona "città Sistina". Sono perfettamente d'accordo con Lei, ma Le segnalo che nella nostra Città da almeno 15 anni non si fa nulla per salvare quanto ci rimane dell'epoca dei papi della Rovere, Sisto IV e Giulio II: si sono messe scritte in giro per la città scritte tipo "Savona Città dei Papi", ma da oltre vent'anni l'amministrazione comunale non fa nulla per salvare i monumenti dell'Età dei Papi. Sopra al porto di Savona, in posizione dominante e a 200 metri dal Centro Storico, esistono la chiesa e il convento di San Giacomo, costru-



Il complesso di San Giacomo

iti nel 1472 per volere di Papa Sisto IV, ancora perfetti nelle linee architettoniche rinascimentali».

Nel 1982 l'amministrazione comunale aveva lanciato un concorso di idee per il recupero. Ma alla bella idea non sono mai seguiti i fatti. Gli interventi per la sola messa in sicurezza della struttura si aggirerebbero intorno ai 500 mila euro. Il restauro costerebbe una cifra ben maggiore. Negli ultimi 15 anni gli sforzi della Consulta e del Comune hanno portato solo a piccoli interventi. Nell'ultimo sopralluogo è stato rilevato il crollo dell'intera ala nord-occidentale del secondo chiostro. Gli interventi fatti negli ultimi anni dal Comune hanno riguardato il rifacimento del tetto dei locali del convento. Non c'è stata invece nessuna azione per recuperare il tetto della chiesa, che ha grandi squarci e si trova in una situazione che la Consulta definisce "tragica". «Si è atteso troppo tempo - spiega Massucco - e bisogna intervenire alla svelta prima che il complesso crolli. Allora non sarà più recuperabile. Sgarbi è un uomo d'arte, sensibile alla storia rinascimentale della città. Speriamo che ci aiuti».

E.R.

LA GIORNATA



LA CONFERENZA PER IL "TEATRINO DELLA POLITICA"

Vittorio Sgarbi, da sempre conoscitore e amante della città di Savona, questa volta è arrivato in Liguria per tenere una conferenza in occasione dell'inaugurazione della mostra "Il teatrino della politica" organizzata a Villa Cambiaso



L'INCONTRO CON I GIOVANI DEL "MILLEPIEDI"

Curioso come al suo solito, nonostante il tempo contato, Sgarbi ha voluto trovare il modo per girare un po' nel quartiere di Villapiana. Si è così imbattuto nel centro giovanile "Il Millepiedi", è voluto entrare per incontrare i ragazzi, che ha invitato alla conferenza



L'INCURSIONE NELL'ATELIER DI CRUGNI

Durante il suo giro per Villapiana, Sgarbi si è anche imbattuto nell'artista Sergio Crugni, esponente della "scultomaieutica" segnalato per la prossima Biennale di Venezia. Il professore si è lasciato trascinare nell'atelier dell'artista ed ha emesso il suo verdetto: «Ottimo»